

FAMIGLIA

Spedizione in abbonamento postale

NOSTRA

RIVISTA MENSILE DEL DOPOLAVORO I. N. A. MANNO MANNI



ANNO IX NUM. 5
MARZO 1938 - XVI
II DELL'IMPERO
VIA VITT. VENETO, 89
ROMA

LA GLORIA

VIA NAZIONALE, 226
(angolo 4 Fontane) - ROMA

Ultime novità

CALZATURE
PER PASSEGGIO E SPORT

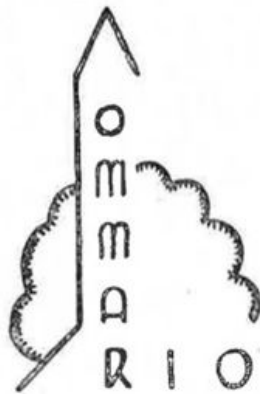
STIVALONI
PER USI CIVILI E MILITARI

REPARTO
SARTORIA

DIVISE COMPLETE
INVERNALI PER FASCISTI
sempre pronte in magazzino

VENDITA RATEALE
Pagamento in 8 mensilità

*mediante ritiro buono presso
il Segretario del Dopolavoro*



In copertina: Il Direttore Generale dell'Istituto distribuisce i premi della gara sciatoria « Coppa Mario Ferrari ».

FRANCESCO MARIOTTI: Il poeta scomparso. — COSTANTE PROSPERI: Il soldato. — La politica sanitaria dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni (Radic conversazione del Direttore Generale dell'I.N.A.). — L'inaugurazione del corso di perfezionamento dei servizi delle Pubbliche Amministrazioni con la Conferenza del prof. Antigono Donati. — M. T.: Torneo di scherma. — RILU: *La Roma di Mussolini: Le grandiose opere per la rinascita di Ostia.* MANDICO ROSSI: *Paesaggi europei: Crisi.* — FERNANDO MEZZETTI: *A Dobbiaco con i dopolavoristi dell'I.N.A. — Il nostro concorso fotografico. — Sabato del villaggio.*

Tutto per tutti gli sports

R. Giampaoli

Il magazzino più vasto e più assortito della Capitale in articoli sportivi ed abbigliamento sportivo.

Piazza Parlamento, 20-26
Roma Telef. 63983

FAMIGLIA NOSTRA

RIVISTA MENSILE DEL DOPOLAVORO
ISTITUTO NAZIONALE ASSICURAZIONI
M A N N O M A N N I

ANNO IX  NUMERO 5
MARZO 1938 - XVI • II DELL'IMPERO

ROMA • VIA VITTORIO VENETO, 89

S. di P.

COEN & C.

VIA DEL TRITONE, 36
ROMA (104)
Casa fondata nell'anno 1880

TESSUTI NOVITÀ
BIANCHERIA
MAGLIERIA
CORREDI

L'ABBIGLIAMENTO
PER UOMO
E SIGNORA
LA BIANCHERIA
PER LA CASA

A RICHIESTA CAMPIONI
FUORI ROMA

Oreficeria
Orologeria
Gioielleria

VIA S. BASILIO, 22
Telefono 480-267

Ditta Cappanna
R O M A



Corporate Heritage
& Historical Archive

I L S O L D A T O

«A null'altro sembra che meglio convenga all'azzurro del premio eroico, come quello che, prima della morte, entra nella ferita: l'azzurro dell'aria combattuta», (1917).

Quelli che furono agli ordini di Gabriele d'Annunzio nelle gloriose giornate della guerra vittoriosa e della passione fiumana, non potranno mai dimenticare la figura scarna e vigorosa del Poeta-Soldato. Poeta e Soldato: così lo ricordano i fanti che lo seguirono in trincea e nella Città olocausta, così lo ricorderanno le generazioni future, le quali non potranno ignorare le sue pagine dedicate alla «Patria latina» che Egli vaticinò grande e potente com'è oggi.

Uomo d'azione, alla parola fece seguire immediatamente l'esempio. Fante, marinaio e aviatore, volle per primo provare la bellezza del rischio ch'Egli aveva elogiato. Le sue gesta sembrano oggi, dopo vent'anni, suggestiva leggenda.

Dallo scoglio di Quarto, là dove s'imbarcarono i Mille per un'impresa garibaldina, parlò agli Italiani con quell'infrenabile entusiasmo che poi lo spinse nelle fosse del Carso, nelle baie nemiche, nel cielo di Vienna e a Fiume indifesa.

Ai marinai austriaci tranquilli nelle acque di Buccari lascia, chiuso in tre bottiglie, l'indimenticabile messaggio: «In onta alla cautissima flotta austriaca occupata a covare senza fine dentro i porti sicuri la gloriuzza di Lissa, sono venuti col ferro e col fuoco a scuotere la prudenza nel suo più comodo rifugio i marinai d'Italia, che si ridono d'ogni sorta di reti e di sbarre, pronti sempre ad osare l'inosabile. E un buon compagno, ben noto — il nemico capitale, fra tutti i nemici il nemicissimo, quello di Pola e di Cattaro — è venuto con loro a beffarsi della taglia».

Il Poeta ricorda: «Poso la prima bottiglia nell'acqua con le sue belle fiamme spiegate. Ha l'aria giuliva di una piccola balia brianzola acconciata con i suoi pettini ed i suoi nastri, che galleggi dalle poppe in su e s'allontani ballonzolando. Luigi Rizzo si china a guardarla, la segue con gli occhi burleschi e non può tenersi dall'imitarla come un bambino che, senza volere, imita il giuoco della sua marionetta. Poso la seconda bottiglia nella volta del ritorno, prima di doppiare la punta di Babri. Vedo la terza agitarsi nella nostra scia insolente, mentre usciamo dalla stretta e ci dirigiamo come padroni verso l'imboccatura della baia, passando dinanzi alla batteria di Porto Re che si illumina senza tuonare... Eccoci fuori, eccoci tutti in piedi... Il cielo è stellato, il mare è stellato, lo spirito è stellato...».

Ai viennesi, sorpresi dalla sua audacia, lancia una miriade di manifestini tricolori, messaggi di una grande vittoria.

Quando la guerra è finita e la nostra Vittoria splende anche se a Versaglia la vogliono offuscare, Fiume si rivolge a

lui perchè sa che soltanto lui potrà renderla all'Italia. «Fiume, che vede sancito il suo diritto, coronata la sua fede, invia un fervido saluto al grande Poeta della Terza Italia e fa voti perchè, nell'ora solenne della redenzione, l'invitto eroe del cielo e del mare, che con la scia temeraria della sua piccola nave seppe rompere il falso confine della Patria per ricomporlo nella verità del sacro termine d'Italia, consacri nel Quarano di Dante lo storico evento, nel quale la grande madre abbraccerà questa sua devota figlia per stringerla in un amplesso eterno». E' l'appello del popolo fiumano a d'Annunzio, il quale non può resistere al fascino di una nuova, ardentissima impresa e parte per Ronchi, dopo aver scritto a Benito Mussolini: «Mio caro compagno, il dato è tratto. Parto ora. Domattina prenderò Fiume con le armi. Il Dio d'Italia ci assista».

La marcia di Ronchi, le tristi giornate del Natale di Sangue, la fermezza del Comandante e l'epilogo dell'epopea fiumana sono ancora troppo vivi nel nostro ricordo.

Il 29 dicembre, prima di lasciare l'Olocausta, Egli indirizzava al Podestà della città questa nobile lettera: «Se l'odio occulto acceca i persecutori di ieri, se la giustizia è negata, se lo spirito di restrizione supera lo spirito di larghezza, bisognerà ricombattere, bisognerà che nuovo sangue scorra. La città non tema. Cadremo su qualche via lontana, pensando a lei come all'amata che sola è ragione di vivere e ragione di morire. Dio ti protegga e t'ispiri nei tuoi passi. So il tuo dolore profondo, ma consolati pensando che, in ogni modo, il destino fece a noi la parte più bella».

Poi si ritirò a Gardone, sul Lago di Garda.

La Rivoluzione Fascista non poteva lasciarlo indifferente. La sua adesione fu pronta, entusiasta. La sua ammirazione per il grande compagno, Capo dei Combattenti d'Italia, è confermata nelle sue lettere. («O compagno, in te serro sul mio petto fedele il più italiano dei cuori, il più invitto dei destini. Palmam refero»).

Ora riposa fra i suoi Legionari, nella pace armoniosa del Vittoriale. La grandezza del Poeta non offusca quella del Combattente. Egli seppe creare con eguale valore versi prodigiosi ed azioni audacissime. La Storia gli assegnerà il giusto posto.

A noi giovani, per i quali il combattimento è il più alto onore, Egli lascia una dura consegna, una consegna che ci inorgoglisce: «osare l'inosabile».

COSTANTE PROSPERI

La politica sanitaria dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni

La sera del 17 marzo scorso, il Direttore Generale del nostro Istituto, cav. di gr. cr. dott. Ignazio Giordani, ha tenuto all'E.I.A.R. questa radio-conversazione, che siamo lieti di poter riprodurre integralmente

Notizie recenti ci informano che il Governo Giapponese ha deciso di istituire prossimamente nelle varie regioni dello Stato i Consultori di igiene ed i Consultori di Medicina preventiva. E' bene che si sappia che queste istituzioni sono già in vigore in Italia da parecchi anni per iniziativa dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni. Infatti, nel febbraio 1935 fu inaugurato in Torino il primo Centro Sanitario regionale per il Piemonte; seguirono poi quello di Padova per il Veneto, di Messina per la Sicilia e la Calabria, di Bolzano per la Venezia Tridentina, di Milano per la Lombardia, di Ancona per le Marche e la Dalmazia, di Cagliari per la Sardegna. Sarà inaugurato prossimamente quello di Napoli per la Campania, e alla fine della stagione delle piogge sarà in funzione anche il primo Centro Sanitario nell'Impero italiano di Etiopia con sede in Addis-Abeba.

Questi Centri Sanitari sono retti da medici assunti per concorso per titoli ed esami e sono attrezzati in modo che la visita clinica dell'assicurato possa essere corroborata da tutte le ricerche di laboratorio, da quelle più comuni a quelle più fini e più moderne che si adoperano in clinica. Infatti quei laboratori sono attrezzati per eseguire oltre che gli esami più semplici anche esami di sangue per la determinazione dell'urea o del glucosio o dell'acido urico nel sangue, per le siero diagnosi (Wassermann, Meinicke, Kahn), per le ricerche radiologiche sul torace, per la misurazione della pressione arteriosa e per le ricerche elettrocardiografiche: in una parola sono modernamente attrezzati per rispondere a tutte le esigenze della clinica.

Medici dei Centri sanitari tengono gratuitamente nel Capoluogo e nelle città importanti della Regione i Consultori di Medicina preventiva, quello di igiene e quello per la idoneità alla vita coloniale.

Nel Consultorio di Medicina preventiva il medico ha il compito di ricercare le eventuali disposizioni morbose della famiglia cui l'assicurato appartiene, le disposizioni morbose acquisite per le malattie sofferte, le eventuali turbe funzionali in atto e le abitudini anti igieniche e dannose eventualmente contratte.

Coloro i quali non volessero sottoporsi alla visita dei medici dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, possono ottenere, se hanno polizze per capitali superiori a L. 20.000 un buono di visita medica gratuita ogni due anni dalla stessa Agenzia presso la quale vengono corrisposti i premi.

Per accordi intervenuti con il Sindacato Nazionale dei Medici, l'assicurato può scegliere il medico di cui ha fiducia nell'elenco fornito dal Sindacato e per evitare diffidenze, si è convenuto che il sanitario è

tenuto al segreto professionale anche verso l'Istituto.

Alcuni sono contrari a sottoporsi al collaudo periodico della salute o perchè sentendosi bene ritengono superfluo ricorrere al medico o perchè temono di perdere la serenità qualora il medico dovesse riscontrare qualche alterazione morbosa.

Hanno torto gli uni e gli altri. Ai primi potremmo opporre che molti casi di glicosuria, di albuminuria, di ipertensione arteriosa, ecc. sono stati messi in evidenza in occasione di visite mediche per un contratto di assicurazione. Ai secondi facciamo notare che è più saggio prevenire e conoscere tempestivamente qualsiasi alterazione morbosa anzichè ricorrere al medico quando forse è troppo tardi.

Il Consultorio di Igiene è aperto in qualunque tempo a tutti gli assicurati per dare consigli circa l'igiene dell'alimentazione, quella del vestiario, ecc.: in una parola circa l'igiene della persona, l'igiene della famiglia, l'igiene del lavoro ecc., e per dare norme per la prevenzione delle malattie infettive.

Al Consultorio per la idoneità alla vita coloniale possono rivolgersi per avere un consiglio circa la loro idoneità fisica tutti gli assicurati che abbiano in animo di portare la loro attività nelle Colonie della Patria. L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, esplicando questa azione nel campo della Medicina preventiva, ha evitato duplicati e dispersioni di energie e non turba neanche interessi di classi o di privati, perchè facendo propaganda per il controllo della salute porta un contributo a favore delle classi sanitarie.

Con i Centri Sanitari, i Consultori, le pubblicazioni di Medicina preventiva, la concessione di prestiti senza interesse a coloro che devono sottoporsi ad operazioni chirurgiche, le facilitazioni presso i principali Stabilimenti termali di Italia e presso i Medici specialisti e le Case di Cura, l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni va sviluppando il programma di assistenza sanitaria iniziato nella primavera del 1930 e che ha per fine il prolungamento della vita dei propri assicurati nelle migliori condizioni di salute. La politica sanitaria di questo Ente di Stato comprende, oltre l'azione svolta a favore dei singoli, quella svolta a favore di tutta la popolazione generale con l'investimento dei propri capitali in opere di bonifica, nella costruzione di case, acquedotti, ecc. che servono a dare un maggiore benessere a tutta la popolazione.

E' chiaro che l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, con la sua politica sanitaria, si è prefisso di collaborare con lo Stato per l'elevamento morale e materiale dell'Italia nostra, che desideriamo sempre più grande e potente nel mondo.

L'inaugurazione del corso di perfezionamento dei servizi delle Pubbliche Amministrazioni



Giovedì 3 marzo si è inaugurato nella sede del nostro Dopolavoro, il « Corso di Perfezionamento dei Servizi delle Pubbliche Amministrazioni », che l'Associazione Fascista del Pubblico Impiego ha indetto, d'intesa con la Sezione Romana dell'Istituto di Cultura Fascista. Questa inaugurazione, già importantissima per il carattere, gli scopi e le direttive che informano il corso, è stata resa ancor più solenne dall'intervento di S. E. il senatore Bevione, del Segretario Federale dell'Urbe, dell'avv. Grassia Fiduciario Nazionale del Pubblico Impiego, di numerosi deputati e senatori, del nostro Direttore Generale cav. di gr. cr. Giordani, del Segretario del Dopolavoro dell'Urbe comm. Catamo, e di numerose altre autorità e Capi Servizio del nostro Istituto.

Iniziatasi la cerimonia con il « Saluto al Duce », nel salone della nostra Sede letteralmente gremito di funzionari e impiegati, il Fiduciario Provinciale dell'Associazione del Pubblico Impiego, avv. Inglese, ha preso la parola ringraziando anzitutto il Segretario Federale e le altre autorità presenti, per la loro partecipazione alla significativa cerimonia. Ha quindi rivolto un particolare ringraziamento a S. E. Bevione e al cav. di gran croce Giordani « che non tralasciano occa-

sione per favorire questo Gruppo di dipendenti dell'Istituto, che, per disciplina, compattezza e attività, è alla avanguardia nell'Associazione del Pubblico Impiego. E' per questo — ha proseguito quindi l'avv. Inglese — che abbiamo voluto inaugurare in questa sede il nostro Corso di Conversazioni. L'oratore ha quindi brevemente illustrato la natura e gli scopi del corso: « Conversazioni nel senso proprio della parola, che devono illustrare il funzionamento del pubblico servizio, ampliarne la conoscenza, intensificarne la portata produttiva ». Analizzando quindi il significato politico degli scopi cui tendono i vari cicli di conversazioni che verranno tenuti presso tutte le Amministrazioni statali e parastatali dell'Urbe, l'avv. Inglese ha felicemente innestato il profondo significato politico e sociale di queste manifestazioni nel concetto e nei principi profondamente fascisti che caratterizzano la nuova dottrina e la nuova concezione corporativa del lavoro. « Superato il concetto materialistico e individualistico del lavoro — egli ha detto — stabilito che il lavoro è soprattutto diretto a potenziare lo Stato, essendosi sostituito il termine "potenza" al termine "sussistenza" nella sua giustificazione e nella sua interpretazione sociale, ... il Partito non può trascurare e non trascura questo sviluppo qualitativo e questo perfezionamento intrinseco del lavoro. Il fatto che l'Associazione del Pubblico Impiego ha preso questa iniziativa, significa che l'azione del Partito, attraverso detta Associazione, non rivolge soltanto la propria tutela agli interessi unilaterali della classe impiegatizia, ma vuol tendere altresì al perfezionamento intrinseco dei servizi, ottenendo, con questo, un evidente risparmio di energie e una maggiore utilizzazione del lavoro nazionale, e portando un contributo non tra-

scurabile, anche nel nostro campo, alla grande battaglia nazionale per l'autarchia ».

Applausi vivissimi e prolungati hanno coronato la concisa e significativa prolusione dell'avv. Inglese. (F. Ma).

Ha preso quindi la parola il professore Antigono Donati, parlando sul tema: « L'assicurazione privata in regime fascista ».

Nell'iniziare questo ciclo di « conversazioni » sulla figura, sulla funzione, sulla natura dell'I.N.A. e sulla sua organizzazione, l'oratore delinea innanzi tutto il campo di attività del grande organo parastatale, che può essere sintetizzato con queste parole: « assicurazione privata ».

Il concetto di assicurazione privata, che nei suoi aspetti sembra semplice ed accessibile a tutti, è materia disputatissima, che dal campo economico passa al campo giuridico. Il codice considera l'assicurazione semplicemente come un contratto di due economie singole, come uno spostamento del rischio da una economia ad un'altra, ma non accenna, neppure lontanamente, al concetto sociale di mutualità che attua la eliminazione totale del rischio con il suo trasferimento da una sola economia ad un massa di economie.

L'oratore passa quindi a distinguere l'assicurazione privata e l'assicurazione sociale.

La più corrente distinzione è quella che si basa sulla obbligatorietà per legge dell'associazione sociale, ma in realtà tale distinzione non è precisa.

Una ragione intrinseca della distinzione fra le due assicurazioni è questa: le assicurazioni private rispondono ad un interesse generale solo in quanto soddisfano una somma di interessi singoli; le assicurazioni sociali rispondono direttamente e immediatamente

agli interessi sociali. Così, il confine fra le due assicurazioni è fluttuante. E' lo Stato — supremo tutelatore del benessere collettivo — che fissa di volta in volta questo confine, variabile a seconda delle esigenze sociali del momento.

Il prof. Donati passa quindi a lumeggiare l'evoluzione delle Assicurazioni private nel diritto italiano, partendo dalle norme legislative del 1882, quando siamo ai primi albori di una disciplina giuridica del contratto assicurativo, fino ad oggi.

Nel codice del 1882 (prima fase della evoluzione) l'assicurazione è una forma novella nella quale manca del tutto il concetto di *impresa assicuratrice*, e la disciplina del rapporto assicurativo è quasi un non-senso, tanto non risponde ai nuovi bisogni.

Ne consegue una reazione che dà origine alla legge 1912 (inizio della seconda fase).

La disciplina del ramo danni, nella legge del 1912, rimane pressochè immutata. Nel ramo vita, invece, nasce il regime del monopolio: significativa documentazione dell'intervento diretto dello Stato in regime liberale. La legge 1912 è stata come il colpo di frusta al mercato delle assicurazioni; ma si è trovata di fronte a un grande avvenimento: la guerra, che ne ha modificato gli effetti e la portata.

Tuttavia dal 1912 il mercato assicurativo era notevolmente migliorato e anche nel dopo-guerra continuò a migliorare preparando il terreno e l'ambiente alla legge del 1923 (inizio della terza fase della evoluzione assicurativa).

La legge del 1923 abolisce il monopolio e istituisce un regime di concorrenza sotto il controllo dello Stato, attuando *ante litteram* lo spirito della «Carta del Lavoro». Nel ramo vita si stabilisce una concorrenza fra un Ente statale e le industrie private, che devono essere solide e forti, costituite in società anonime o associazioni mutue con non meno di dieci milioni di capitale interamente versato. A queste società private occorre l'autorizzazione dello Stato per iniziare l'attività del ramo vita, sotto una vigilan-

za e un controllo continuo dello Stato stesso.

Importante elemento di questa concorrenza controllata è la cessione di una quota parte dei contratti all'I.N.A., obbligatoria per le Compagnie ma non per l'Istituto statale, che può rifiutarsi di accettare la cessione di quei rischi che non ritiene opportuno assumere.

La cessione obbligatoria diventa così una delle chiavi di volta della disciplina delle Assicurazioni private: con essa viene automaticamente stroncata ogni eventuale concorrenza sleale basata su rischi troppo gravi o su tariffe troppo basse.

L'oratore, dopo aver brevemente accennato alla nuova legislazione assicurativa, passa all'esame dei dati statistici relativi al lavoro italiano dell'I.N.A. e delle Compagnie; da tali cifre è agevole trarre due importanti considerazioni.

La prima è che la produzione annua diretta dell'I.N.A. rappresenta da sola circa i 3/4 del numero dei contratti e i 2/3 dei capitali prodotti in Italia da tutti gli Enti assicurativi. Le cifre tolgono quindi ogni fondamento all'affermazione, da varie parti avanzata, che la forza della produzione e del portafoglio dell'I.N.A. sia costituita dalle cessioni legali.

L'altra considerazione è che il capitale medio su polizza va gradualmente diminuendo: conseguenza del grande sviluppo assunto dalle assicurazioni popolari; dimostrazione della funzione sociale dell'I.N.A., che segna nelle classi meno abbienti lo spirito della previdenza; garanzia di solidità del portafoglio, che appare sempre più ripartito su larghissima massa di rischi.

L'oratore mette poi in luce la posizione dell'I.N.A., la sua forza, la sua

produzione, il portafoglio, le riserve matematiche. E soprattutto si sofferma ad illustrare la funzione pubblica dell'Istituto, la sua figura morale di collaboratore dello Stato. Questa collaborazione l'Istituto la esplica sotto tre aspetti fondamentali: come regolatore della disciplina, del perfezionamento e del potenziamento del mercato assicurativo nazionale; come strumento di sviluppo economico-finanziario dello Stato e della Nazione in tutti i campi ove sorge l'interesse pubblico; come creatore ed organo d'impulso della previdenza popolare.

Versando allo Stato un'ingente quota di utili, agevolando il successo di grandi prestiti statali, e soprattutto contribuendo alla creazione ed al potenziamento degli Enti pubblici che svolgono la loro attività in delicati settori della vita economico-finanziaria del Paese, l'I.N.A. ha già efficacemente collaborato alla politica economica-sociale dello Stato fascista.

Ma il campo in cui la funzione pubblica dell'Istituto ha raggiunto l'apogeo è quello della previdenza per il popolo lavoratore: per *andare verso il popolo*, per fare assurgere l'assicurazione privata al suo più alto significato sociale, l'Istituto ha creato e potenziato in Italia l'assicurazione popolare. Questa raggiunge oggi il suo alto scopo cogliendo il lavoratore nel momento del lavoro: la polizza «XXI Aprile», studiata in collaborazione coi lavoratori e con i datori di lavoro, è la vera polizza corporativa.

L'interessante conversazione del professore Donati, seguita col più vivo interesse e con grande attenzione dal pubblico numerosissimo, è stata coronata da un sincero, caloroso e prolungato applauso. (C.)



TORNEO DI SCHERMA

Nei giorni di sabato 5 e domenica 6 febbraio, nella nostra sede di Via Vittorio Veneto, si è svolto il Torneo di Scherma alle tre armi, indetto dal nostro Dopolavoro per tutti i dopolavoristi della I Zona dell'Urbe, e valevole come selezione per il Campionato provinciale dell'O.N.D.

La manifestazione, bene organizzata, è riuscita perfettamente, ricompensando l'iniziativa dei dirigenti e le fatiche personali degli incaricati all'organizzazione.

Hanno assistito agli incontri il Segretario Provinciale del Dopolavoro dell'Urbe, Comm. Catamo, l'Ispettore della Sala d'Armi dell'O.N.D. Comm. Rodolfi, il Direttore tecnico schermistico del Dopolavoro Urbe ing. Polosa, il Presidente del Comitato di Zona della Federazione Italiana di Scherma avv. Resse, sotto la cui egida si è svolto il Torneo, tutti i dirigenti del nostro Dopolavoro e un pubblico numeroso di intenditori e di appassionati. L'esito della manifestazione, svoltasi sotto la direzione tecnica del nostro insegnante Maestro Cav. Pomponio, è stato veramente soddisfacente. I concorrenti, 21 per il fioretto, 12 per la spada e 13 per la sciabola, hanno dato vita a interessanti e combattuti assalti, ponendo in luce, per la quasi totalità di essi, delle pregevoli doti tecniche e agonistiche. Ecco le classifiche finali per le tre armi.

Fioretto: 1. Niccolini (A.T.A.G.); 2. Bacci (A.T.A.G.); 3. Pagnielo (Guerra), 4. Ceccarelli (A.T.A.G.), 5. Alessandrini (I.N.A.), 6. Ruta (Bankitalia), 7. De Nigris (I.N.A.), 8. Carrara (I.N.A.), 9. Trombetti (A.T.A.G.).

Per squadre: 1. A.T.A.G. (19 vittorie), 2. I.N.A. (8 vittorie), 3. Ministero Guerra (5 vittorie).

Spada: 1. Laurenti (I.N.A.), 2. Borriello (Assicuratori), 3. Niccolini (A.T.A.G.), 4. Torti (I.N.A.), 5. Pagnielo (Guerra), 6. Aprile (A.T.A.G.), 7. De Franceschi (Assicuratori), 8. Bernardini (Guerra).

Per squadre: 1. I.N.A. (20 punti), 2. Assicuratori (13 punti), 3. A.T.A.G. (13 punti).

Sciabola: 1. Pieri (Aeronautica), 2. Bacci (A.T.A.G.), 3. Tommasini (I.N.A.), 4. Battaglia (A.T.A.G.), 5. Pagnielo (Guerra), 6. Cieri (Guerra), 7. Ceccarelli (A.T.A.G.), 8. Trombetti (A. T. A. G.).

Per squadre: 1. A.T.A.G. (12 vittorie), 2. Min. Aeronautica (6 vittorie), 3. I.N.A. (5 vittorie).

Qualche parola di commento per i migliori, fra i quali stanno senza dubbio anche i nostri rappresentanti, validi difensori dei colori dell'I.N.A.

Nella gara di fioretto, eliminati i più deboli, fra i quali si è venuto inaspettatamente a trovare il nostro Silvestri, evi-

dentemente emozionato ed in cattiva giornata, la lotta per il primo posto si è ben presto ristretta fra Niccolini e Bacci, dell'A.T.A.G., e Pagnielo del Ministero Guerra, mentre Alessandrini, De Nigris e Carrara, dell'I.N.A., si battevano per i posti d'onore. Dopo viva lotta i due consoci dell'A.T.A.G., a parità di vittorie, si disputavano su spargio il primo posto. Niccolini, valendosi della sua migliore arma, la velocità, attaccava con azioni semplici, e vinceva senza difficoltà. Bacci, solido ed efficace, e Pagnielo, giovane ottimamente impostato, hanno seguito il primo nella classifica, in cui anche i nostri rappresentanti si sono onorevolmente piazzati.

Nella spada, un ristretto ma ottimo complesso di combattenti è stato dominato letteralmente dalla chiara, efficace e intelligente combattività del nostro Laurenti. La vittoria premia la passione e la costanza di questo nostro rappresentante, su cui potremo fare sicuro affidamento per i prossimi campionati. Secondo si è piazzato Borriello, sportivo eclettico, dalla scherma giudiziosa ed efficace, e terzo Niccolini che superava, per una inattesa vittoria su Laurenti, il nostro Torti, in mediocre giornata.

La gara di sciabola ha visto la vittoria del più forte, Pieri dell'Aeronautica, solido e calmo sciatore, parco nell'uso delle proprie energie, a cui hanno conteso la vittoria Bacci dell'A.T.A.G., che ci è piaciuto di più come fioretista, e il nostro Tommasini. Quest'ultimo, escluso, per il regolamento del torneo, dalla gara di spada, sua arma preferita, ha difeso onorevolmente i nostri colori contro la forte compagine dell'A.T.A.G., facendosi ammirare per la velocità degli attacchi diretti e per il suo allungo non comune. A lui particolarmente va il nostro plauso perchè non solo si è comportato brillantemente nel torneo, ma è stato di quest'ultimo l'organizzatore infaticabile e solerte.

In sostanza, una bella manifestazione di propaganda in favore di uno sport antico e glorioso, ricco di tradizioni e di bellezza agonistica, che certamente meriterebbe in Italia un più ampio favore di pubblico. Alla riuscita del torneo hanno anche indubbiamente contribuito, oltre al comportamento cavalleresco di tutti i tiratori, il perfetto funzionamento delle giurie, concesse e designate dall'avv. Resse della Federazione Italiana di Scherma, dirette con precisione e competenza dal Cap. Fancelli, dal Cap. Pasta, dal Ten. Sarrocchi, dal Dott. Polacco. Rivolgiamo ad essi il nostro più vivo ringraziamento.

Non ci rimane, per ora, che attendere il prossimo campionato interzona, che avrà luogo in aprile, a cui parteciperanno i nostri rappresentanti Laurenti, Tommasini e Torti... A Voi!

M. T.

UN INCONTRO
DI SCIABOLA



Le grandiose opere per la rinascita di Ostia Antica

**LA ROMA
DI MUSSOLINI**

La Roma di Mussolini, secondo il mirabile disegno tracciato dal Capo, per l'Esposizione Universale, nella celebrazione del primo ventennale del Regime Fascista, protesa verso i suoi ridotti colli e verso il suo mare, dovrà raggiungere la più alta magnificenza, per essere la degna cornice della storica rassegna del progresso umano e la maggiore espressione dei fasti e delle glorie della civiltà fascista. L'Urbe già da tempo offre la visione dei più fervidi preparativi per il memorabile avvenimento, con i vasti cantieri di lavori nella suggestiva zona delle Tre Fontane, e le opere di sistemazione in corso, intorno all'Augusteo, nei Borghi e nel Quartiere del Rinascimento, lungo le strade consolari e le arterie ferroviarie. Alle nuove magnifiche attrattive che saranno conferite alla Città eterna dalle grandiose opere che si stanno svolgendo, se ne aggiungerà un'altra per la rinascita di Ostia Antica che viene realizzata con una serie di importanti lavori di scavo e di assetto archeologico.



due terzi dell'antica città, permetteranno di offrire ai milioni di visitatori, che confluiranno a Roma per l'Esposizione Universale, una animata visione della vita romana al tempo dell'Impero; infatti, non soltanto gli edifici monumentali, ma anche quei documenti di vita quotidiana, che a Roma il succedersi dei tempi e il mutare delle esigenze cittadine ha distrutti, le strade, le piazze, le case, le botteghe, le officine riprenderanno, con gli scavi ostiensi, vita e significato. La città mediterranea risorgerà così nella sua sistemazione planimetrica e nelle sue linee architettoniche, mirabilmente moderna e preritrice dei concetti urbanistici attuali; dimostrerà al mondo come una grande realtà politica investa necessariamente tutte le forme della convivenza sociale: dalle più umili manifestazioni della vita quotidiana alle più alte affermazioni della vita pubblica.

Ecco, secondo le notizie di una recente comunicazione ufficiale, il progetto dell'impresa, che è già all'inizio, fra l'intrecciamento degli studiosi di tutto il mondo.

La messa in valore delle sue insigni vestigia ostiensi ha una importanza eccezionale. Il problema degli scavi di Ostia, che da secoli interessa cultori di storia e di archeologia e che fu oggetto di studi e di parziali provvedimenti, soltanto per opera del Regime Fascista, che ha posto in affascinante risalto le più gloriose testimonianze e i più celebri monumenti della romanità, doveva trovare degna e completa soluzione. Per volere del Duce la più fervida vita già da tempo è tornata a fiorire sul mare di Roma e, con la creazione

Questi lavori sono stati già iniziati, secondo un piano approvato dal Duce e recatamento pubblicato, e «agli sterzi che metteranno in luce nuove e ampie zone della città antica, succederanno l'organico restauro e la sistemazione dei resti monumentali; inoltre, nel centro stesso della zona archeologica Ostiense, verrà allestito un Museo destinato a raccogliere gli oggetti d'arte rinvenuti nel corso degli scavi. Alla città antica si darà, attenendosi rigorosamente ai dati storici, una nuova vita, il che più palesemente risulti il profondo legame che unisce l'antica gloria di Roma alla realtà epica del rinato Impero; verranno ripristinate le antiche fontane della città, si provvederà ad una conveniente illuminazione notturna dei monumenti, si metterà il teatro ostiense in condizione di funzionare e di prestarsi alla esecuzione di spettacoli d'eccezione, si apriranno tra i monumenti zone alberate e giardini.

Le opere progettate che daranno per quattro anni lavoro ad alcune centinaia di operai e rimetteranno in luce oltre

**LA ROMA
DI MUSSOLINI**

sparsi un po' dovunque e specie a Pisa, a Salerno e ad Amalfi. Soltanto nel secolo scorso si iniziarono scavi regolari nella zona. Pio VIII affidò l'incarico ufficiale della esplorazione archeologica a Carlo Fea, e, nel 1855 Pietro Ercole e Carlo Ludovico Visconti ripresero le ricerche, continuate poi dal Lanciani. Un ritmo più ordinato e continuativo assunsero poi, gli scavi, con metodo rigorosamente scientifico, nel 1909 per l'opera del Voglieri, continuata in seguito dal Paribeni e da Guido Calza. Ma il più vigoroso impulso alle

ricerche è stato dato dal Regime fascista con risultati che hanno portato alla scoperta e alla rimessa in luce della città primitiva e di una serie di vestigia monumentali, fra cui dei frammenti dei famosi «Acta Diurna», giornali marini dell'antica Roma.

Attualmente si ammirava ad Ostia Antica un mirabile complesso di antichi resti e, fra l'altro, un gruppo edilizio costituito da un porticato centrale e da un cortile appartenente a una casa addossata ad una costruzione termale. Al centro vi si nota un ingresso con decorazioni di bucrani a stucco affiancato da un'edicola votiva di Giove Serapide, bassorilievo di tipo arcaico. Nelle sale interne, molte delle quali rivelano la primitiva destinazione a piscine o bagni sudatoriali con volta tondeggianti e sistemi di riscaldamento ad aria, si trovano affreschi molto ben conservati, come quello detto dei Sette Savi, di grande interesse storico, il famoso mosaico della caccia, che costituisce la pavimentazione di una sala, una bellissima nicchia con mosaico colorato di squisita fattura, decorazioni a fondo rosso con raffigurazioni di piante ed animali acquatici.

I lavori di esplorazione di sistemazione archeologica avranno il massimo sviluppo, in modo da segnare una luminosa rinascita della più insigne città marittima degli antichi romani.

L'Urbe pienamente ricongiunta al suo mare, per l'Esposizione mondiale, mostrerà così la più palpitante testimonianza della sua antica e gloriosa vita mediterranea.



CRISI

(DA "GIOVANISSIMA", - MARZO 1938-XVI)

Crisi. Sembrerà strano sentir ripetere ancora questo vocabolo, usato ed abusato nel recente passato fino all'inverosimile; vocabolo che si è prestato a comodino di molte situazioni ineresciose.

Ma noi qui, riprendendo a parlare di crisi, non riprenderemo i toni pessimistici del passato; parleremo invece di una certa crisi che ha tutta l'aria di essere una cronicità persistente.

In Europa ci sono molti valori positivi e molti fattori decisivi e ben orientati che non permettono assolutamente di coinvolgere tutto il continente; perciò niente crisi europea.

Scartando *a priori* la Russia, la quale non essendo né Europa né Asia, vive ibridamente non decidendosi mai ad essere né l'una né l'altra. Scartando anche quella parte di Spagna sediziosa, che per il fatto stesso di esistere mostra come quei supremi ideali dell'umanità possano essere tanto vilipesi e bistrattati da una malvagità inaudita.

Rimane in campo d'esame, come punto nevralgico persistentemente in crisi, la Francia.

E' della Francia quindi che noi qui brevemente ci occuperemo; e quantunque di essa molte altre volte si sia parlato, pure è bene di tanto in tanto rinfrescare la memoria a proposito delle sue cose interiere, che tanto si ripercuotono sul buon andamento dell'equilibrio europeo.

* * *

Le più caratteristiche crisi francesi sono: le crisi finanziarie e le crisi di Gabinetto.

Delle prime, spettacolo pubblico del profondo decadimento morale francese, basterà accennare solo a quelle che nel passato più si sono ripercosse nel paese sotto il nome di scandali e affari:

— «scandalo Oustric», in cui fu coinvolto il guardasigilli R. Peret e altre personalità politiche;

— quel famoso processo contro una Banca dell'Ovest Africano, in cui François-Marsal, ex Presidente del Consiglio nonché Ministro delle Finanze, si buscò 18 mesi di carcere, alla stregua dei più comuni delinquenti;

— «l'affare Staviski», che coinvolse numerosa folla di personalità politiche più in vista;

— «l'affare Sacazan», ecc., ecc.

Ma questi sono alcuni infortuni del mestiere causati dal sistema. Esaminiamo brevemente alcune altre cose del sistema stesso:

Dal 1920 ad oggi la Francia ha avuto, dopo Poincaré, 5 Presidenti della Repubblica: Paul Deschanel, Alexandre Millerand, Gaston Doumergue, Paul Doumer, Albert Lebrun.

L'art. 2 della legge costituzionale francese dispone che il presidente della Repubblica, eletto a maggioranza di suffragi del Senato e della Camera uniti in Assemblea nazionale, sia nominato per sette anni e abbia il diritto di essere rieleggibile.

Ora, 7 anni di carica moltiplicati per 5 presidenti fa 35; ma facendo eccezione per il deplorato assassinio di Doumer (1932), scalando cioè i sei anni di presidenza che ancora gli sarebbero rimasti a fare, si ottengono i 29 anni necessari per smaltire i suaccennati presidenti. Perciò solo nel 1949 si sarebbe dovuto eleggere il sesto Capo della Repubblica; invece nel 1939, salvo complicazioni, si smaltirà appena l'ultimo, attuale Presidente.

Ma in tema di Capo di Stato la Francia dimostra ancora una non molto spiccata volubilità.

Si osservi dal sottostante quadro, cosa può raggiungere, sempre in fatto di volubilità, la democraticissima «Troisième République»:

	ANNO	PORTAFOGLIO		PRESIDENTI DEL CONSIGLIO
1	1920	Presidenza	e Esteri	A. Millerand
2	1920-1921	»	»	G. Leygues
3	1921-1922	»	»	A. Briand
4	1922-1924	»	»	R. Poincaré
5	1924	»	»	R. Poincaré
6	1924	»	Finanze	F. François-Marsal
7	1924-1925	»	Esteri	E. Herriot
8	1925	»	Guerra	P. Painlevé
9	1925	»	Finanze	P. Painlevé
10	1925-1926	»	Esteri	A. Briand
11	1926	»	»	A. Briand
12	1926	»	»	A. Briand
13	1926	»	»	E. Herriot
14	1926-1928	»	Finanze	R. Poincaré
15	1923-1929	»	»	R. Poincaré
16	1929	»	Esteri	A. Briand
17	1929-1930	»	Interni	A. Tardieu
18	1930	»	»	C. Chautemps
19	1930	»	»	A. Tardieu
20	1930-1931	»	Colonie	Th. Steeg
21	1931-1932	»	Interni	P. Laval
22	1932	»	Esteri	P. Laval
23	1932	»	»	A. Tardieu
24	1932	»	»	E. Herriot
25	1932-1933	»	»	J. Paul-Boncour
26	1933	»	Guerra	E. Daladier
27	1933	»	Marina	A. Sarraut
28	1933-1934	»	Interni	C. Chautemps
29	1934	»	Esteri	A. Daladier
30	1934	»	—	G. Doumergue
31	1934-1935	»	—	E. Flandin
32	1935	»	Interni	F. Bonisson
33	1935-1936	»	Esteri	P. Laval
34	1936	»	Interni	A. Sarraut
35	1936-1937	»	—	L. Blum
36	1937-1938	»	—	C. Chautemps
37	1938-?	»	—	L. Blum

Ben 37 governi si succedono veloci in 18 anni, come in una ridda cinematografica. Trentasette indirizzi, trentasette programmi giuocati alla pallacorda dall'uno all'altro Gabinetto con una disinvoltura senza pari. Di simili disinvolture i professionisti di politica francesi sono espertissimi, ma per quanto esperti pure rimane impossibile ad ogni uomo che sale al potere non provare quel disagio derivante dall'impossibilità di azione, nell'osservare dall'alto il complesso dei problemi del paese.

Infatti la quasi totalità dei presidenti del Consiglio suesposti hanno tentato riforme costituzionali e richieste di pieni poteri.

Tardieu, nel 1930 a Nancy, esponeva la necessità di un collegamento del lavoratore con il datore di lavoro al servizio di interessi generali. Voleva « un parlamento interprete dei voleri positivi e delle passioni dinamiche del paese; uno Stato coordinatore, ringiovanito, forte e ubbidito ».

Nel 1932, lo stesso Tardieu, proponeva riforme costituzionali.

Doumergue, nel 1934, proponeva ancora un rinnovamento nell'organismo dello Stato per rendere più autoritaria e decisa l'azione di governo. Si spinse fino a chiedere che al Presidente del Consiglio fosse conferito titolo e autorità di Primo Ministro; ma fu costretto a dimettersi.

E' di oggi la disfatta di Chautemps nella sua richiesta di pieni poteri. Solamente di fronte al « pericolo Germanico » immediato ciò sarebbe accordato. Questo incubo che fa passare le notti insonni a parecchi uomini politici, ha fatto sì che, in simile ondo mare, si conservasse una certa coerenza in fatto di politica estera.

Coerenza che sarebbe meglio denominare chiodo fisso. Chiodo fisso dello spauracchio tedesco, paura folle di rimanere isolata di fronte ad una Germania armata. Di qui la necessità della famosa « sicurezza collettiva », del formidabile attaccamento alla S. d. N. e alla sua formula di « pace indivisibile ».

Lo stesso Patto Generale di rinuncia alla guerra (Briand-Kellog, 1928), il disegno Briand di federazione europea, non erano altro che misure larvate per garantire la sicurezza francese in un sistema politico conservatore.

Ma diffidando questi sistemi e non sentendosi ancora molto sicura, la Francia ha finito per gettare il carestoso ponte con Mosca.

A questo prepesito si osservi una curiosità:

Nel 1927 il governo francese richiamò il proprio ambasciatore da Mosca, perchè il rappresentante russo a Parigi, Ch. G. Rakowskj, aveva firmato la dichiarazione dell'opposizione trozkista nella commissione direttiva del partito comunista russo, in cui furono invitati operai e soldati dei paesi « capitalisti » a lavorare per la sconfitta della patria.

Oggi invece?

Simili bazzecole si sopportano tanto allegramente

da ospitare in pieno tutta la propaganda comunista russa.

Quella parte del paese, che più moralmente si sentiva depressa, ha cercato di unirsi intorno a dei ranghi che potessero offrire qualche risorsa di rinnovamento, affiliandosi ad associazioni patriottiche e nazionali: « Croix de feu », « Solidarité Française », « Jeunesses patriotes », « Francistes » e qualche altra di minore importanza, con la speranza di trovare in esse quel movimento necessario al miglioramento politico-sociale, al capovolgimento del sistema.

Ma sorte anche esse con diversità di programmi, con disparate intenzioni, non han fatto altro che creare nel paese altre correnti, spesso affiancate alle correnti parlamentaristiche, e dividendo così ancor di più gli animi già tanto divisi.

Necessariamente, per volontà dei partiti estremisti, sono scese in piazza antitetivamente le associazioni comuniste e socialiste, organizzate paramilitarmente: « Jeunesses socialistes » e « Jeunesses communistes ».

Ed ecco le destre e le sinistre in parlamento ed in piazza; le une ramificate e le altre unite dalla rossa mano di Mosca. Le une a lagnarsi ed a piagnucolare con deboli lai, le altre ad eccitarsi ed a scaldarsi con la pàprika bolscevica. Tutte idee e parole, frasi grosse e frasi fatte, ma nulla di nuovo, nulla di immutato nel sistema e nell'individuo.

Manca nel sangue francese quella linfa di vita proveniente dall'energia e dalla risolutezza. E' la profonda decadenza spirituale francese, decadenza non solamente del sistema ma soprattutto dell'individuo.

Quell'individuo troppo amato, troppo vezzeggiato e lasciato troppo tempo in balia di se stesso. Quell'individuo precocissimo che nella stessa fase del suo sviluppo si è intisichito. Quell'individuo che per aver troppi diritti ha finito per non averne più nessuno smarrendosi nei labirinti della storia.

Le vere cause di simile mortale malattia, sono molteplici; ma gli untori principali della Francia sono le sette massoniche in tutte le loro varietà microbiche. Sono quelle forze nascoste inafferrabili che operano in tutti i suoi nodi gangliolari, logorandoli mortalmente.

L'azione epurativa, perciò, se ancora esistono delle risorse nell'organismo, dovrebbe essere completa e totalitaria. La crisi francese ha assoluto bisogno della sua decisione. Decidersi ad accettare il supremo atto chirurgico: la Rivoluzione. Ma essere degni di questa Rivoluzione soprattutto!

Per una rivoluzione occorre un uomo che si renda il vero interprete della contingenza storica del momento e che abbia il genio, la capacità, la forza di stringere in un formidabile pugno le sorti decisive del paese. Ha la Francia il suo uomo?

Pur non entrando nell'esame dei vari possibili uomini, capaci o non capaci di dirigere una rivoluzione, noi auspichiamo che l'abbia, o se lo sappia meritatamente scegliere, per il suo bene precipuo, ma soprattutto per il bene e per la pace d'Europa.

MANRICO ROSSI

A Dob-

biaco

con i dopolavoristi dell'I.N.A.

Alba del giorno 11 febbraio. Siamo in treno da circa dodici ore. Bruscamente veniamo risvegliati da una notizia che ci fa «strabuzzicare» gli occhi dalla gioia. A Dobbiaco durante la nostra permanenza si svolgeranno i campionati nazionali delle Giovani Fasciste.

Giungiamo, finalmente, a Dobbiaco che ci accoglie ricoperto di un manto di neve. Il buon «padre» Lizza, che ci aveva preceduti in qualità di maresciallo di alloggio, ci conduce all'Albergo Savoia, nostra dimora per dieci giorni di pacchia.

Primi commenti: Albergo ottimo e magnificamente attrezzato. Nel nostro Albergo viene alloggiata la squadra delle Giovani Fasciste di Genova (un poderoso *Salve* col fischio a nome di tutta la ciurma). Sono otto simpatiche e brave ragazze, che subito si affiatano con le nostre colleghe e con queste saranno impareggiabili compagne di *caciara*. Purtroppo, però, con velocità da record mondiale l'Albergo viene trasformato in un manicomio provinciale. Ci si agita, si corre, si mangia con avidità inaudita, si beve, si balla e si canta a perdifiato.

La nostra accozzaglia aveva assunto l'aspetto di un parlamento in pieno regime demo-liberale. Difatti avevamo: una destra tradizionalista e laboriosa, composta da Vincenzino Barra, Enrico Pesarini, Umberto Heusch, Carlo D'Avack; un centro anodino e sdraione — si allude senza reticenze a Moscatelli, l'infortunato di Braies, Zingone il mondano, Sarra il filosofo serotino — ed al gruppo omogeneo delle «Micione», costituito dalle signorine Maglione, Di Stefano e D'Atri; una sinistra *caciarona* e turbolenta, ricca di fantasiosi programmi e suddivisa nei seguenti gruppi, sempre in contrasto fra di loro: *gli sbrasoni*: D'Orio, Rossi e Cecilia Francia; *i folkloristi*: Presuttari, Di Segni, Marchesi; *i silenziosi*: De Marchi e Parziale; *le vecchie glorie*: con il «pistamentuccia» Mario Finocchiaro; *gli oppositori ad oltranza*: capeggiati dalla cittadina che protesta Teresa Berardi. Il Senato, poi, era costituito dalla premurosa signora Mencato e dall'anziano e monumentale Oro Ciancaleoni, il quale, geloso custode delle vecchie e nobili tradizioni, intendeva fare le cose sul serio. Veementi era i suoi moccoli in caso di schiamazzi serali. Ma poi ha capito l'antifona, ed ha *abbozzato*.

A questo punto, qualche sedentario ci chiederà con aria sardonica: ma gii sci, che cosa ve li siete portati a fare? — Accontentiamolo.

Abbiamo molto sciato perfezionando il nostro noto stile di cannoni.

Siamo stati ai piani di Maja, ove oltre al panorama abbiamo ammirato uno storico Albergo — rifugio costruito circa quattro secoli fa — ed abbiamo bevuta una miracolosa acqua (ogni tanto si può bere anche l'acqua).

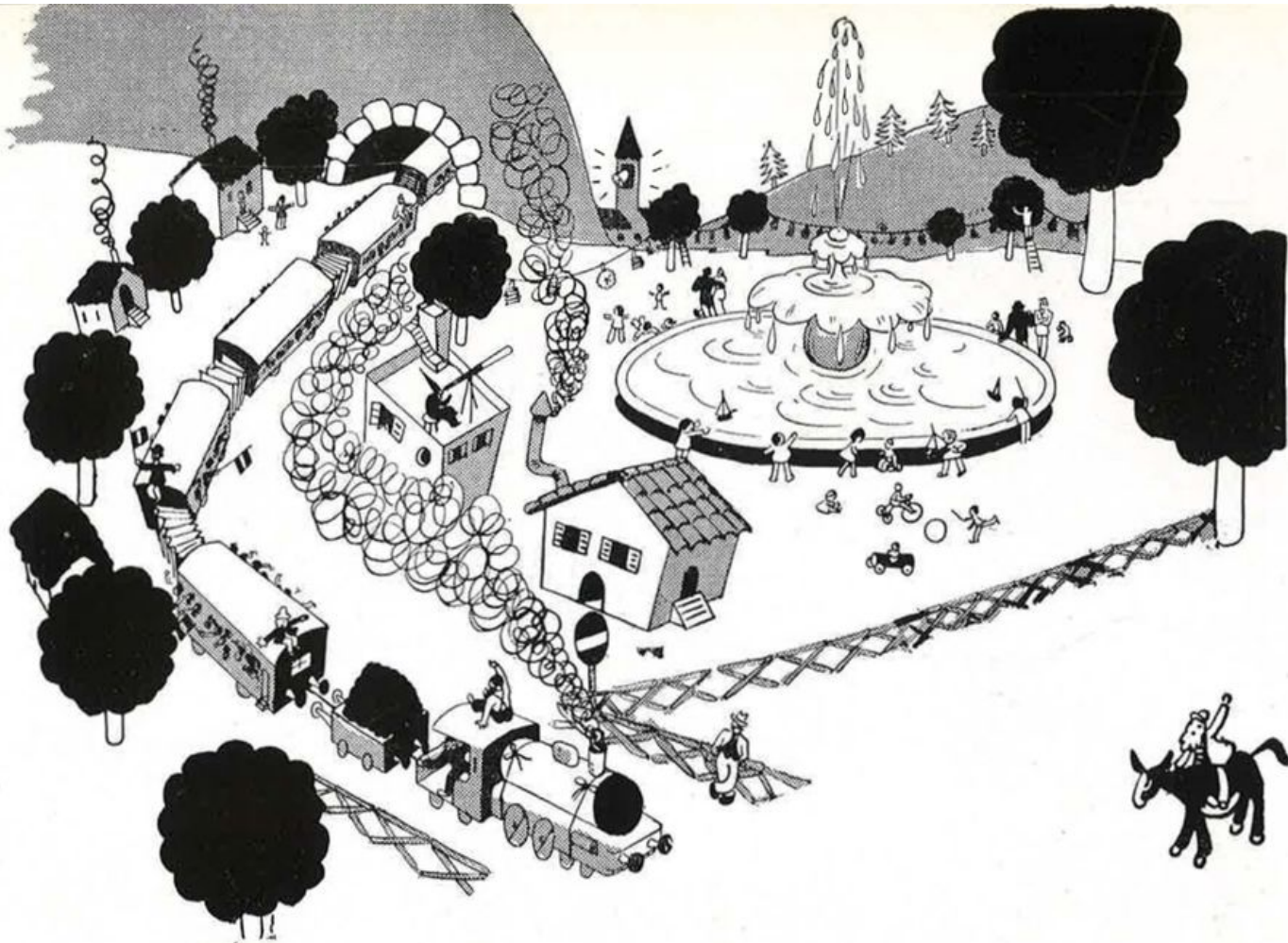
In una giornata di sole siamo andati al lago di Braies, luogo incantevole e suggestivo.

Durante la *discesona* che dal lago di Braies porta a Villabassa, abbiamo ammirato i mirabolanti tuffi di Mario Finocchiaro. Riprovevole invece è stato il contegno del cav. Lizza, pescato più volte teneramente abbracciato agli alberelli disseminati ai margini della pista. Siamo stati a Monte Calvo che per l'occasione, con gentile pensiero, si era ricoperto di molti alberi che hanno egregiamente collaudato la durezza delle nostre teste e l'elasticità dei nostri sci. Siamo andati anche a Cortina d'Ampezzo, scendendo velocemente da Tre Croci. Ci sarebbe anche da parlare di una certa valanga, ma è bene farsi ragguagliare di ciò da Oro Ciancaleoni. Le gite, quindi, ci sono state e magnifiche. Molte di più ne avremmo potuto fare se... (Sarra, parla tu...).

FERNANDO MEZZETTI



Corporate Heritage
& Historical Archive



SABATO DEL VILLAGGIO

◆ Il 1° marzo, secondo anniversario della morte dell'eroico nostro caduto in A. O., Mario Ferrari, il nostro Dopolavoro ha fatto celebrare una messa in suffragio nella Chiesa di S. Camillo.

Erano presenti i famigliari e molti dopolavoristi.

◆ *Sottoscrizione alla « Gioventù Italiana del Littorio ».* — Il Dopolavoro I.N.A. si è iscritto alla G.I.L. come socio vitalizio; sono state raccolte le seguenti sottoscrizioni fra i vari Servizi dell'Istituto: Contabilità, L. 1030; Attuario, L. 629; Assunzione rischi, L. 505; Popolari, L. 500; Portafooglio, L. 500; Sanitario, L. 500; Polizze combattenti, L. 300; Organizzazione, L. 227; Forniture, L. 160; Gestioni speciali, L. 150; Collettive, L. 90,50; Servizi immobiliari, L. 500. Totale Lire 5091,50.

La somma raccolta è stata distribuita nel modo seguente: Contabilità, due quote, L. 1000; Portafooglio e Assunzione rischi, due quote, L. 1000; Popolari e Immo-

biare, due quote, L. 1000; Attuario, Collettive e Polizze combattenti, due quote, L. 1000; Sanitario, Organizzazione, Gestioni speciali e Forniture, due quote, L. 1000. Totale 10 quote per L. 5000. La differenza di L. 91,50 è stata versata alle Opere Assistenziali.

Sono state inoltre raccolte le seguenti sottoscrizioni individuali: *Vitalizi:* Cav. di gr. cr. Giordani dott. Ignazio, una quota, L. 500; gr. uff. Ambron ing. Leone, una quota, L. 500; gr. uff. Cipriani dott. Gino, una quota, L. 500; gr. uff. Marinelli dott. Marino, una quota, L. 500; Sobrero comm. Saturno, una quota, L. 500; Severi Giuseppe, una quota, L. 500; Torchio dott. Angelo, una quota, L. 500; Amoroso dott. ing. Ernesto, una quota, L. 500. Totale 10 quote per L. 5000. *Temporanei:* Cesa dott. Sergio, Bagnoli dott. Alberto, Astolfoni dott. Italo, Cultrera dott. prof. Raffaele, Cartoni dott. ing. Guglielmo, Santacroce dott. prof. Guido, Trotta-relli dott. Pietro, Marchegiani dott.

Augusto, Ignazio La Grassa, Carlo Ficca, Audiffredi rag. Giovanni, Raglianti dott. Piero, Aurelio Franciosa, Luigi Angelini, Fulignoli dott. Fausto, Piro rag. Cesare, Chiadini dott. Ettore, Perillo dott. Giuseppe, Taddei rag. Giusto, Mario De Rossi Re, Rosati rag. Francesco, Malacrida Pietro, Vercesi Mario, Caucci Corrado, Meloccaro rag. Beniamino, Cerri rag. Armando, Angelo Angeloni, Gattoni Celli Umberto, Carlucci Antonio, Minutilli dott. Demetrio, Silvestri Giulio, per un totale di L. 9300.

◆ La manifestazione della gara sciatoria valevole per l'assegnazione della Coppa « Mario Ferrari », svoltasi sui campi di Ovindoli domenica 6 febbraio, ha avuto il suo epilogo nella sala del nostro Dopolavoro, ove si è svolta la cerimonia per la consegna dei premi, con l'intervento della vedova del glorioso Caduto al quale il Trofeo s'intitola.

Il giorno 24 febbraio, alla presenza del Segretario Provinciale

del Dopolavoro dell'Urbe dott. Catamo, dell'Ispectore della I Zona avv. Tavolacci e dei dirigenti di tutti i gruppi partecipanti alla gara, il nostro Direttore Generale cav. di gr. cr. Giordani ha voluto procedere personalmente alla consegna dei premi.

Prima di iniziare la distribuzione, il Direttore Generale ha commemorato, con parole altamente significative, la vita del camerata eroicamente scomparso nella campagna etiopica additandolo come esempio ai giovani, che, come lui, temprano il loro corpo con la sana fatica della montagna.

Dopo un minuto di raccoglimento, il Direttore, con cerimonia semplice ed austera, ha voluto consegnare alla vedova Ferrari una medaglia-ricordo dell'Istituto. Ha quindi affidato al rappresentante del Dopolavoro Bancari, che per quest'anno con un'ottima gara si è aggiudicata la vittoria, la grande Coppa d'argento, donata dalla Direzione dell'Istituto, che verrà assegnata definitivamente al Do-



**Il gruppo dei partecipanti alle nostre gare di scherma.
Al centro il Comm. Rodolfi**

polavoro vincente per due anni, anche non consecutivi.

Gli altri premi sono stati attribuiti secondo la seguente classifica generale: 1° *Dopolavoro Bancari*; 2° *Dopolavoro A.T.A.G.*; 3° *Dopolavoro Banca d'Italia*; 4° *Dopolavoro A.E.G.*; 5° *Dopolavoro Aeronautica*. Alla premiazione erano anche presenti tutti i Capi Servizio ed un folto gruppo di funzionari dell'Istituto.

◆ A cura dell'Assoc. Prov. Fascista del P. I. e della Sezione Romana dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista, si è iniziato alle ore 19 del 3 marzo XVI, nel salone del nostro Dopolavoro, il Corso di conversazioni per il perfezionamento dei servizi delle Pubbliche Amministrazioni. Riportiamo in altre pagine della Rivista un ampio resoconto dell'importante avvenimento.

◆ Programma del sabato fascista del mese di febbraio:

5 febbraio: Torneo di scherma.

12 febbraio: Concerto vocale.

19 febbraio: Rappresentazione della commedia « I Figlioli » eseguita dalla nostra Filodrammatica.

26-27 febbraio: Gita ad Ovindoli.

◆ Altre manifestazioni del mese di febbraio fino al 15 marzo:

4 febbraio: Una rappresentanza del nostro Dopolavoro si reca a Palazzo Braschi per rendere omaggio al Capo del Pubblico Impiego del Reich, ospite dell'Urbe.

6 febbraio: Chiusura del Torneo di Scherma.

10-20 febbraio: Campeggio invernale a Dobbiaco con 50 partecipanti.

13 febbraio: Trattenimento danzante famigliare.

17 febbraio: Conferenza dell'avvocato Pagnulo sulle famiglie numerose.

20 febbraio: Trattenimento danzante famigliare.

27 febbraio: Trattenimento danzante famigliare.

6 marzo: Spettacolo cinematografico con « Il Paradiso delle Fanciulle » e documentario « Luce ».

8 marzo: Grande concerto vocale strumentale con l'intervento del maestro Gilèa.

◆ Nella prima decade di febbraio hanno avuto inizio, nella nostra Sede, i corsi accelerati di stenografia con tre lezioni settimanali.

Le lezioni teorico-pratiche, impartite col sistema Gabelsberger-Nöe, sono tenute dal prof. Lucio Lupi e dal prof. Carlo Serafini.

I corsi si chiuderanno il 30 giugno 1938, e ai dopolavoristi che si saranno distinti per assiduità e profitto, sarà rilasciato un Diploma di Merito.

◆ Il nostro Dopolavoro ha bandito, fra tutti i propri dipendenti regolarmente tesserati per l'anno XVI, i seguenti concorsi a premio:

1) per un bozzetto di un carro per la Festa dei Fiori;

2) per un bozzetto di un carro per la Festa di S. Giovanni;

3) per un bozzetto di un carro per la Festa dell'Uva.

I concorrenti potranno partecipare anche con più lavori che dovranno essere ispirati alle caratteristiche particolari della festa,

alle nuove realizzazioni del Regime e alle caratteristiche aziendali, mantenendo, con eleganza, un carattere popolare.

Sono state diramate, per mezzo dei fiduciari, dettagliate istruzioni per le partecipazioni a detto concorso.

Nell'esame dei lavori sarà tenuto conto soprattutto dell'originalità del soggetto, della semplicità di realizzazione e della economia di costruzione. Per ciascuno dei tre concorsi è stabilito un premio di L. 500 da assegnarsi ai bozzetti giudicati migliori; e la Commissione si riserva di assegnare altri premi in denaro a quei bozzetti che ne risultassero meritevoli.

Il termine per la presentazione dei bozzetti è fissato per le ore 12 del 31 marzo 1938-XVI.

◆ Si è costituita, presso il nostro Dopolavoro, la Sezione Giuoco Boccie.

I dopolavoristi che praticano il gioco delle bocce sono invitati ad iscriversi, tramite i capi settore dei singoli servizi.



**Il buon umore dei nostri pomeriggi danzanti...
eternato dall'obbiettivo**

SARTORIA CERIONI

ROMA - Via Crescenzo 2 (ang. Piazza Cavour) - Telef. 360-332 - ROMA

ESTESO ASSORTIMENTO DI STOFFE DELLE MIGLIORI
CASE - CONFEZIONE ACCURATISSIMA - TAGLIO
PERFETTO - IMPERMEABILI

Sagamento rateale

mediante buoni rilasciati dalla Segreteria del Gruppo Dopolavoro I. N. A.

Orologeria

S. OTTAVI

VIA VESPASIANO, 67

S. UTTORI

R O M A

*Pagamento rateale mediante Buoni
del Dopolavoro dell'I. N. A.*

Galleria del Libro

Libreria Editrice Sormani

VIA NAZIONALE, 246 TELEFONO 44-853

R O M A

LIBRI SCOLASTICI
per qualunque scuola,
Letteratura, Arte,
Scienze, Infanzia, Mode

*Ai dopolavoristi dell'I. N. A. è accordato il
pagamento rateale in dieci mensilità, ritirando
il modulo apposito presso la Segreteria.*

TOSCANO

R O M A

PIAZZA SS. APOSTOLI, 70
CORSO UMBERTO I, 403

Abbigliamento
~~~~~  
**per uomo**

PAGAMENTO  
10 MENSILITÀ



Corporate Heritage  
& Historical Archive

ISTITUTO NAZIO

NALE DELLE ASSICURAZIONI

**TUTTE LE FORME ASSICURATIVE  
ASSICURAZIONI POPOLARI A RATE  
14 MILIARDI DI CAPITALI GARANTITI  
DAL TESORO DELLO STATO**



Corporate Heritage  
& Historical Archive